

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZII GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un Numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PATTI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio trimestre	It. L. 4	semestre 7 50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

Le inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso 1. piano. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.° 10 rosso, 1 piano

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 maggio 1867.

La faccenda della convenzione sull'asse ecclesiastico è sempre allo stesso punto. Il Rotschild non ha firmato. Però il Ferrara ha ancora delle speranze e ieri lo diceva ad un mio amico, aggiungendo che con qualche concessione si sarebbe ottenuto lo scopo. L'onorevole Laporta ieri doveva fare un'interpellanza su questo affare, ma il Rattazzi pregò il Crispi ad intramettersi in favore del silenzio; il Crispi s'intromise e il Laporta tacque. Non so invero che utile avrebbe avuto il paese da simile interpellanza. Si sarebbe perduto del tempo senza ombra di scopo. Già molto tempo si è perduto per risolvere la questione del giuramento Crotti. È dunque deciso che non si possono ammettere le restrizioni della Sacra Penitenzieria. Vedremo che farà il marchese Salvago, clericale anch'egli; probabilmente non verrà, e così sarà deputato senza prestare giuramento.

La Commissione della Camera si è mostrata contraria a tutti i punti dell'organico militare quale fu proposto dalla Commissione ministeriale. Me lo aspettava. Il ministero ebbe il torto di mettere in quella Commissione solo dei militari, mentre l'ordinamento dell'esercito non è sola questione militare, raggruppa una lunga sequela di questioni politiche e sociali. Le leve, le categorie, i congedi, le spese analoghe, sono tutte questioni politiche e sociali. E queste non si risolvono colla sciabola. Ci vogliono uomini maturi allo studio dei problemi sociali.

Sulle cose militari noi abbiamo bisogno di posare un momentino la mente con calma e con freddezza onde cancellare molti pregiudizii. In Francia l'imperatore ridusse a lire 2500 il prezzo dei surroganti governativi; in Italia, dove c'è meno danaro, i surroganti sono al prezzo di lire 4 mila. Ed è supponibile che in Francia si sappia fare le cose coll'interesse dell'esercito, in misura non inferiore al nostro zelo!

Così in Italia ci vuole il patrimonio di una famiglia per salvare un giovine dal servizio militare. Da certi pregiudizii sarebbe tempo che si uscisse.

Il gen. Garibaldi è a Signa presso il marchese Cavalcanti.

I vaglia del prestito romano trovano un discreto spaccio, e pare già se ne siano alienati per qualche centinaio di mila lire. Il governo non fa nessuna opposizione malgrado le sollecitazioni dell'*Unità Cattolica*.

La *Riforma*, patrocinata da Crispi e Bertani, uscirà il primo dell'entrante mese. È giornale che sarà sostenuto da una delle prime borse d'Italia e che perciò potrà fare dei buoni affari, perchè chi ha dei fondi dura, e chi la dura la vince.

Si è sollevata oggi al Senato quella gravissima questione della riduzione della rendita della quale vi parlai ieri l'altro. Ed è precisamente il sen. Farina che la sollevò, parlando del debito pontificio regalato dall'ultima convenzione. Il senatore chiamò l'attenzione del governo sulla grave condizione

del debito pubblico e consigliò la conversione e per conseguenza la riduzione come unico rimedio efficace, rimedio già praticato da altre potenze.

Sulle prime il Senato non aveva compreso la gravità della questione; ma quando s'avvide della cosa cominciò a bisbigliare. Non colpì nel segno nemmeno il generale Giovannola, ministro, il quale rispose 'quietissimamente che il ministero avrebbe studiata la questione: e ciò in buona fede.

Ma c'era Scialoja presente, e Scialoja sorse a protestare vigorosamente contro ogni riduzione di interessi e avvertì la inopportunità della cosa, la quale avrebbe bastato a fare abbassare la nostra rendita. Le energiche proteste dello Scialoja furono accolte dalle approvazioni entusiastiche del Senato.

Visto che la cosa era grave e compromettente, levossi allora anche il ministro Tecchio per dire che lo Stato non mancherà mai ai suoi impegni.

È morto il senatore barone Tecco, uomo che fece un'alta carriera partendo dai più umili posti della società. incominciò coll'essere dragomanno in Turchia, e da dragomanno divenne ministro plenipotenziario, senatore, gran cordone. Gli uomini che percorrono le vie sociali in questo modo meritano di essere proposti ad esempio.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* i seguenti ragguagli sul ricevimento della Deputazione veneta in occasione che presentava al Municipio genovese il dono in mosaico dei busti di Marco Polo e Cristoforo Colombo:

Il ricevimento della Deputazione veneta alla stazione ieri sera alle 11 riuscì una vera festa popolare.

Di ufficiale e preparato non vi erano che le carrozze, la banda della Guardia nazionale ed i membri della Giunta col generale della Guardia nazionale che dovevano ricevere gli onorevoli rappresentanti della antica regina dell'Adriatico. Il popolo fece tutto il rimanente, e lo fece in modo degno di una grande e civile popolazione.

Gli operai colla loro banda in testa, col gonfalone della consociazione e 20 e più bandiere delle singole società andarono a dare il benvenuto ai Veneziani.

Malgrado l'ora tarda e la pendente minaccia di un acquazzone la folla dei cittadini fu tale che il corteo non potè sfilare dalla stazione all'albergo con quell'ordine e quella regolarità che si sarebbe desiderato.

La Rappresentanza veneta componevasi degli onorevoli conte Giustinian Sindaco, e degli Assessori municipali signori Antonio Fornoni - Carlo Balbi Valier - Dott. Antonio Berti - Nicolò Papadopoli - Dott. Antonio Morini.

Saliti nelle vetture municipali gli illustri ospiti vennero trasportati dalla stazione all'albergo d'Italia ove per cura del Municipio erano preparati gli appartamenti. La folla dei cittadini che non aveva da seguire alcun ordine di marcia si affrettò per le scorciatoie a recarsi all'albergo ed al loro smontare di vettura gli arrivati trovavano altra folla plaudente che ripeteva gli evviva ai Veneti ed a Venezia già fatti sulla piazza dell'Acquaverde.

Al ripetuto plauso che dalla via saliva alle stanze della Deputazione, il sindaco di Venezia, conte Giustinian, si affacciò alla finestra per ricambiarlo con parole di ringraziamento. Ma la sua voce sensibilmente commossa per l'emozione di tanti entusiastici saluti non gli consentì di parlare a lungo. Un prolungato grido di *Viva Venezia, Viva l'Italia*, copri le ultime parole del Magistrato veneto.

Continuando gli applausi, un altro dei rappresentanti si affacciò alla finestra, e con belle parole ringraziati a nome dei Veneti i Genovesi per la affettuosa accoglienza, terminava dicendo che sarebbero tornati a Venezia a dire ai loro concittadini che non per complimento, ma per prepotente slancio del cuore, i rappresentanti della Venezia, avevano dovuto gridare *Viva Genova, Vivano i Genovesi*.

La dimostrazione pareva finita quando le bandiere degli operai cui la soverchiante piazza dell'acquaverde e via Balbi non aveva consentito di arrivar prima cominciarono a spuntare dinanzi all'albergo. E la dimostrazione riprese più calorosa di prima.

La comitiva delle società operaie numerosissime si stese lungo strada Carlo Alberto da quella parte dell'Albergo che guarda il mare. La banda degli operai suonava inni patriottici accompagnati sempre da battimani e coronati da viva l'Italia, ai Veneti.

Nuove parole di ringraziamento a Genova ed ai Genovesi furono dette da uno dei Veneti alla plaudente folla che non trovando a soddisfacentemente collocarsi lungo questa fronte, dall'albergo era corsa pur dall'altra che risponde alla via del Campo e così gli onorevoli ospiti trovaronsi letteralmente presi in mezzo agli applausi ed alle ovazioni.

Più che l'entusiasmo potè la discrezione verso la naturale stanchezza di chi arrivava dopo un viaggio di 20 ore e la folla si sciolse che già passata era la mezza notte.

Il ricevimento solenne dovea aver luogo a Palazzo Tursi alle 11.

Sulla fronte del Palazzo sventolavano la bandiera Nazionale, il bianco gonfalone dei Conservatori del mare coll'antico stemma *Libertas* a sinistra, il gonfalone rosso col Leone di San Marco a destra.

La Guardia Nazionale in parata davanti al palazzo e lunghesso l'atrio ed il cortile faceva ala al passaggio. Su per lo scalone, a destra i civici pompieri, a sinistra le guardie urbane.

La Deputazione dovea per la galleria di destra arrivare alla gran sala. Nella galleria coi rappresentanti dei singoli uffici municipali il sindaco ed i consiglieri doveano incontrarsi coi rappresentanti veneti.

Nel salone con elegante semplicità addobbato erano le varie rappresentanze invitate al ricevimento, portanti ognuna la loro bandiera.

Introdotti i rappresentanti veneti ed accompagnati dal sindaco nel posto assegnato alle due rappresentanze municipali il salone presentava: nella sua parte superiore sotto il busto di Vittorio Emanuele disposti in emiciclo i consiglieri genovesi ed i rappresentanti veneti.

Ai due lati gli ufficiali della Guardia Nazionale, quindi i superstiti dei mille e gli studenti, l'Associazione dei capitani marittimi e l'altra Associazione di mutua beneficenza marittima.

La società dei carabinieri genovesi, la Società del Tiro, il comitato medico, la consociazione degli operai e le società dei facchini.

Accostatisi al tavolo che era dinanzi all'emiciclo formato dal consiglio municipale, il sindaco di Venezia aperta una larga sca-

tola di ebano incrostata di avorio e da quella alzata una cornice che vi stava unita a cerniera, precisamente come sono le toilette da viaggio od i specchi di bordo, vi leggeva la deliberazione del municipio veneto colla quale stabiliva mandare in dono a Genova i ritratti di Marco Polo e Cristoforo Colombo eseguiti in mosaico ed il seguente indirizzo:

Onorevoli signori,

L'unanime grido di esultanza con cui l'Italia salutò Venezia nel giorno della sua redenzione, se per una parte ci confortò delle durate umiliazioni e dei dolori patiti, dall'altra ci mostrò con quale imperituro cemento d'affetto avessero le lunghe sventure e la accresciuta intellettuale coltura stretti e confusi fra loro gli animi degli italiani e fatto obbliare per sempre le antiche funeste loro contese, ed è certo che il gaudio provocato in noi da quelle voci fraterne molto maggiore facevasi ove a caso fra esse giungessimo a distinguere quella di genti contro cui vissero più vivaci gli sdegni, furono più sanguinose le lotte, perchè quella voce era per noi una testimonianza più valida dei tempi mutati e perchè pur combattendosi i padri nostri avevano imparato a stimarsi.

I quali sentimenti verso di voi, o signori, crebbero a più doppi quando con gentil pensiero ci voleste regalare dei busti di Pietro Doria e Vettore Pisani, i due eroici avversari della guerra di Chioggia, quasi a ricordarci il doloroso passato ed il lieto presente.

A noi ora spetta il ricambio per il quale vagando col pensiero attraverso le storiche rimembranze della nostra e della vostra città si ricche di uomini celebrati e di gesta gloriose ci venne fatto di arrestarci su dei primi Marco Polo e Cristoforo Colombo i quali non appartenero, è vero, alla schiera dei grandi capitani ma furono uomini di forti pensieri e di ugualmente audaci propositi; e seppero non solo illustrare e giovare la patria loro, ma spandere una larga onda di benefizii su tutto il genere umano col rivelare ad esso il nuovo mondo ed aprirgli le vie dell'Oriente.

Se voi, benevoli, accetterete le immagini che l'arte veneziana del Mosaico anderà altera di riprodurre, aggiungerete un titolo di più alla nostra già viva riconoscenza.

In questa guisa, o signori, il nostro dono completerà il vostro. Voi con Doria e Pisani, offerti da mani amiche, avrete simboleggiato il passato ed il presente, e noi con Polo e Colombo, pensatori operosi, offerti da uomini cui si apre un nuovo largo campo d'opera e di pensiero, intendiamo simboleggiare il passato e l'avvenire, essendochè fosse appunto su quelle vie dell'Oriente percorse dal Veneziano ricercate indarno, ma non infruttuosamente, per diverso cammino dal genovese, che si scontravano le nostre galee e si incrociavano le armi nostre, e sarà sovra di esse che si scontreranno di bel nuovo i nostri navigli intenti alla inciviltice opera del commercio, ma questa fiata navigando di conserva e non al grido di S. Giorgio e di S. Marco, ma con quello comune di *Viva l'Italia*.

Il sindaco Giustinian

Antonio Fornoni — Alessandro Marcello — Carlo Balbi Valier — Ferdinando Callegari — Elia Vivante — dott. Antonio Berti — Antonio De Reali — Nicolò Papadopoli — Vincenzo Biliotti — dottor Antonio Morini.

Quest'indirizzo inquadrato come abbiamo accennato è scritto sopra pergamena in caratteri antichi con un fregio alluminato e miniato di assai pregevole lavoro. Nel fregio sono mirabilmente miniati i ritratti di P.

Doria, Vittor Pisani, Marco Polo, e Cristoforo Colombo.

Finita la lettura dell'indirizzo il nostro sindaco abbracciò e baciò il sindaco di Venezia, l'abbraccio accompagnato di cortesissime ed insieme patriottiche parole. Il nostro sindaco disse come gli atti scambiati tra Genova e Venezia fossero arra di quella concordia e quella pace da cui Italia attende la sua prosperità.

Noi abbiamo mandato il simbolo della guerra a Venezia, Venezia manda a noi il simbolo della pace. Sia questo scambio il principio di una pacifica lotta fraterna, lotta di gara e di emulazione a procacciare il maggior bene, la prosperità e l'ingrandimento della patria comune.

Volto quindi ai consiglieri che gli facevano corona il nostro sindaco disse a quel di Venezia:

Presento quei due consiglieri che discendono in linea retta dai vincitori di Curzola e della Sapienza e dai vinti di Chioggia il cons. Giorgio Doria ed il cons. Domenico Doria.

Il cons. Giorgio Doria impalmò la destra che gli stendeva il sindaco di Venezia, intendendo, disse, stringendo questa mano di stringerla ai singoli cittadini di Venezia.

Seguivano in seguito le presentazioni dei singoli consiglieri e rappresentanze intervenute al ricevimento.

Da ultimo il conte Giustinian presentava contenuta in un ricco Album la deliberazione che conferisce la cittadinanza Veneta al barone Podestà, e la festa avea fine in mezzo agli applausi ripetuti e prolungati della folla che stava accalata davanti al Palazzo.

La Deputazione veneta si recò quindi all'albergo dove la Giunta municipale dovea andarle a rendere visita, per quindi accompagnarla a visitare parecchi pubblici Stabilimenti tra cui l'albergo dei poveri e l'istituto tecnico.

Questa sera la deputazione veneziana interverrà in forma pubblica al teatro Carlo Felice appositamente illuminato.

Durante il tempo che la Deputazione veneta si tratterà fra noi vi sarà banda militare all'Acquasola.

Domani i veneti visiteranno la villa Palavicini a Pegli, interverranno all'anfiteatro delle Peschiere per assistere all'annunciata ascensione dell'aeronauta sig. Blondeau ed alla sera saranno alla festa da ballo in loro onore preparata in casa del barone Podestà.

Ecco il programma dello spettacolo straordinario che avrà luogo questa sera al teatro Carlo Felice in onore della Deputazione veneta:

Prima parte dell'atto 1° del melodramma comico, *Un'Avventura di Scaramuccia*; sinfonia dell'opera di Meyerbeer, *Il Parden de Ploermel*; *Una giornata di Carnovale in Venezia*, divertimento danzante espressamente composto dal coreografo Pratesi, musica del maestro C. Corradi; *Ricordo di Palma*, capriccio originale per violoncello, con accompagnamento d'orchestra, composto ed eseguito dall'autore sig. cav. Cesare Casella, il quale, dietro invito, gentilmente si presta; sinfonia (di Mercadante), *L'ultimo lamento del Bardo*; seconda parte dell'atto primo dell'opera *Scaramuccia*; ballabili e passo a due del ballo *I quattro caratteri*.

NOTIZIE ITALIANE

Dalla *Gazzetta di Firenze*:

Gli uffici della Camera vanno discutendo la proposta del ministro della guerra per una ben intesa trasformazione dei fucili della fanteria. Per ora non hanno una buona opinione che prevalga fra le tante erronee. Crediamo solo che in due uffici si cercherebbe di fare accettare un progetto che ripudierebbe recisamente ogni trasformazione, come quella che non darebbe mai i voluti risultati in tanto progresso e in tanta perfezionabilità d'armi in Europa.

In una parola, questi due uffici vorrebbero che si armasse il nostro esercito di fucili nuovi, nella giusta considerazione che la spesa della trasformazione dopo poco tempo non approderebbe più a nulla e si richiederebbero ingenti somme per il riordinamento generale dell'armi. Infine si vorrebbe piuttosto aggravare il bilancio dello Stato per una sol volta con una grossa somma per non ritornare a far la doppia spesa della trasformazione, il che, tutto sommato, darebbe sempre una cifra rilevante. Forse la Commissione che si

sta formando potrà concretare qualche cosa di pratico.

— Dall' *Opinione*:

Il ministro dei lavori pubblici, comm. Giovanola, è stato incaricato dal Consiglio dei ministri di studiare le basi d'un nuovo ordinamento delle amministrazioni centrali.

Sappiamo che a questo effetto egli convocò a conferenza tutti i capi dei vari dicasteri.

La conferenza si è radunata per la prima volta questa sera, 21, nella sala del Ministero degli interni.

Il cav. Alberto Blanc è giunto a Firenze di ritorno da Londra, recando il trattato che regola la futura posizione del granducato del Lussemburgo.

Siamo assicurati che le ratifiche saranno fra pochi giorni firmate da S. M. e spedite subito a Londra per essere scambiate.

— Dalla *Gazz. di Venezia*:

La Camera di commercio ed industria di Venezia ha mandato il seguente indirizzo al ministro delle finanze:

Venezia 13 maggio.

« Eccellenza,

» Al plauso che d'ogni parte spontaneo fa meritato omaggio alla positiva esposizione fatta dall'E. V. sullo stato delle finanze italiane e sui mezzi da attuarsi per rimetterle al più presto in una condizione normale, la rispettosamente scrivente, avendone con vera soddisfazione presa conoscenza, crederebbe venir meno al proprio compito se, facendosi interprete del ceto che rappresenta, non vi facesse eco con la sua voce, con quella voce medesima con cui per debito di rappresentanza doveva sin qui far presenti e reclami e bisogni.

» Confortata dalla prospettiva, postale finanzia, che sia prossimo il termine dello anormale e pernicioso andar delle cose, particolarmente in ciò che riflette il credito della nazione, senza cui il benessere generale non potrebbe essere che un pio desiderio; fatta sicura dalla stessa franca sincerità con cui l'E. V. metteva a nudo le piaghe dell'amministrazione, che una semplificazione di sistemi, una riduzione di tariffe, un completo ed omogeneo organamento insomma, anche nei rispettivi dettagli, saranno attuati con mano altrettanto ferma e sollecita quanto perspicace e sapiente fu lo sguardo che scrutava la base dei mali lamentati, non sia che un voto da aggiungere, quello cioè che i poteri dello Stato, compresi come lo devono essere dell'urgenza dei radicali provvedimenti, facciano a gara perchè il sospirato riordinamento diventi al più presto un fatto compiuto, e la Nazione registri col suggello della riconoscenza il nome vostro e quello della decima legislatura italiana.

» Aggradisca l'E. V. l'omaggio cordiale della più rispettosa osservanza.

Il presidente

Firm. Niccolò Antonini.

Il segretario

Firm. Luigi Arnò.

— Dall' *Adige*:

La Camera di commercio ed industria della provincia di Verona ha diretto anch'essa il seguente indirizzo:

Eccellenza,

» Questa devota Camera, interprete dei sentimenti del ceto mercantile della città e provincia di Verona, si onora di esprimervi la grande e generale soddisfazione colla quale venne accolta la promessa da voi fatta ai rappresentanti della nazione, di togliere al più presto possibile il corso forzoso dei biglietti Banca, e di ritornare al sistema della circolazione metallica.

» Tale provvedimento era nel più alto modo reclamato dai bisogni generali del paese, ma soprattutto dalle condizioni del commercio e più particolarmente da quelle della veronese provincia, che posta ai confini del regno si trova in continue ed importanti transazioni coll'estero, ove non ha corso la nostra carta monetata.

» E se in riguardo alla imperiosa necessità della patria, la scrivente non mosse prima lagnanza contro uno stato di cose cotanto anormale, ha motivo di tanto più rallegrarsi con Vostra Eccellenza per aver essa trovato modo d'uscirne, mantenendo intatti l'onore e gli interessi morali della nazione.

« Nella ferma lusinga che il Parlamento verrà in aiuto di V. E. approvando le misure necessarie per ristaurare le pubbliche finanze e con esse il credito tanto pubblico che privato, la scrivente non può che anticipare coi voti questo felice istante, pregando V. E. di

aggradire frattanto i sensi della devota sua stima e profonda considerazione.

Verona, 16 maggio 1867.

Il presidente

Firm. Trajano Vicentini.

Il segretario

Firm. Sacramosi.

— Scrivono da Roma all'Italia:

Si parla sempre dei briganti, specialmente della banda che trovò nella provincia di Civitavecchia. Il governo dice che essa è composta di 50 uomini e nelle conversazioni particolari si dice esserne più di 100. Per combatterla, furono inviate grosse colonne mobili, due compagnie di zuavi, una di Antibioiani, due reggimenti di linea, molti gendarmi e birri. Questa banda dicesi ricoverata nei boschi della Tolfa, al di là di Corneto.

Anche alla *Nazione* scrivono:

I briganti sono alle porte. A Canino, nel Viterbese e non so dove altro, han dato l'assalto alle caserme, disarmato e carcerato a dirittura i birri e gendarmi. A Palo hanno messo in fuga la villeggiatura; han multato il sig. Calabresi, han mandato lettera minatoria ai ricchi, tra' quali Arata e Guglielmi di Civitavecchia.

Il terrore tiene quelle contrade. Uno dei capi malandrini era stato già impiegato nella darsena di Civitavecchia, onde ha potuto annodare intelligenze colla dentro, e notti fa, si temette un movimento, e come la truppa era scarsa, si dovette armare la ciurma delle navi pontificie e pigliare misure di rigore nell'interno del Bagno. Il dì innanzi era stato incendiato un locale di deposito nella darsena stessa per effetto, dicesi, di queste medesime intelligenze, onde nella città fu uno sgomento.

Anche in Roma l'apprensione ingrandisce, e vi è chi asserisce essersi visti briganti fuori di Porta del Popolo e a Montemario. I preti van dicendo che vi è mescolata la politica e che nelle bande vi sono de' rivoluzionari sbarcati su le coste. E benchè a molti, ancor moderatissimi, ciò paia inverosimile, pure nessuno s'attenta di esprimere questa inverosomiglianza per non essere preso in conto di complice.

Il corrispondente del *Diritto* pare non sia di questo avviso, perchè scrive:

È grande l'agitazione di cui è invasa la polizia per l'apparizione della banda di Palo. I componenti la banda non parlano il dialetto napoletano, ma il lombardo, toscano e romagnolo. Questi vernacoli frammisti lasciano credere che la banda sia composta tutt'altro che da briganti.

La molta truppa mandata ad essi incontro, conoscendo il pensiero dei capitani, i quali sospettano di attaccare bande garibaldine, si presta molto mal volontieri, e per quanto si faccia per farla inoltrare nelle macchia, non è possibile riuscirvi. Solo un capitano anti-boiano con la sua compagnia passò il vertice della collina. Interrogando alcuni contadini fuori dei cascinali se avessero visti briganti, da tutti venivagli indicata una via, ma per quanto corresse veloce, nulla poté raggiungere. Seppi dappoi, che in quei cascinali erano ricoverati i membri componenti la banda e che i contadini rispondevano ciò che loro veniva imposto.

Molti hanno veduto i banditi ed assicurano che essi in luogo delle ciocie ai piedi, portano ottime scarpe e buoni stivali, e sono muniti di scelte e perfezionate armi.

A vista di Palo sul mare si scorgono da tre giorni due piccoli bastimenti senza bandiera, e la presenza loro avvalorò i sospetti.

Al momento che scrivo, nessuna nuova relativa alle bande brigantesche e non brigantesche: seguì solo uno scontro vicino a Monte Rotondo, ove rimasero sei zuavi morti e una ventina di feriti.

Intanto i mercanti di campagna, che vanno riparando in città, hanno mandato una protesta ai signori principi, proprietari delle grandi tenute, che essi non intendono più di pagare i fitti, sintantochè i signori principi non si mettono in grado di conservarli nel pacifico possesso degli affittamenti, senza correre il pericolo di vedersi taglieggiate, bruciate le messi, ucciso il bestiame e qualche cosa di peggio.

— La mattina del 17 giungevano nel porto di Trieste due legni della marina di guerra americana, cioè la fregata *Colorado* con 44 cannoni e 600 uomini d'equipaggio ed il vapore *Frolic* con 5 cannoni e 120 persone d'equipaggio. Dopo eseguite le salve d'uso, il console americano qui residente si recava a visitare il commodoro della fregata *Colorado*. (Citt.)

NOTIZIE ESTERE

Nel *Mémorial diplomatique* del 18 corrente si legge:

« Incomincia a farsi la luce attraverso alla confusione nella quale ci piombarono le notizie che ci arrivano quasi quotidianamente e da fonti sì diverse, relativamente alla situazione del Messico.

« Non vi ha più illusione possibile. Malgrado l'energia che il governo imperiale spiega in mezzo ai pericoli che lo circondano, le sue ore sembrano contate; oramai noi assistiamo ad una lenta e dolorosa agonia. La lotta prosegue accanita, feroce, con tutti i caratteri di una guerra di coltelli, nella quale non si fanno condizioni e non si dà quartiere, fra l'odio dello straniero, la sete di vendetta da una parte e la disperazione dall'altra.

« Alle ultime notizie Massimiliano era ancora chiuso nella città di Queretaro, che i dissidenti bloccavano da tutte le parti. Dopo avere inutilmente tentato di patteggiare con i suoi nemici, che persistono a non voler fare alcuna concessione, S. M. si appigliò ad un partito estremo, e con un decreto del 19 marzo, nominò il generale Marquez a suo luogotenente generale, dandogli poteri quasi assoluti.

« Quel decreto era firmato prima che il generale dissidente Corona avesse occupata la strada di Messico. Il generale Marquez riuscì a sortire da Queretaro, e per la via dei monti si diresse verso la capitale dove giunse il 23. Là, usando dei suoi poteri, il luogotenente generale dell'impero si affrettò a destituire il ministero ed a costituirne uno nuovo.

« Il generale Vindaurri fu nominato ministro delle finanze invece del signor Campos, che fu minacciato di un processo perchè non fornì all'esercito di Queretaro i viveri necessari; dopo essere stato severamente biasimato della sua inerzia. Al sig. Lares, che dopo l'assenza dell'imperatore era incaricato del ministero di Stato, fu affidato soltanto il dipartimento della giustizia. Fu imposto un prestito forzato di 800,000 piastre (4,000,000 di franchi), e grazie alle minacce ed ai mezzi più violenti, in meno di trentasei ore, raccoglievasi più della metà di quella somma.

« Alcuni giorni dopo, il generale Marquez, alla testa di 4000 uomini arruolati per forza, lasciando le redini del governo fra le mani del nuovo ministro delle finanze, si avviava verso Puebla, onde costringere i repubblicani a levare l'assedio. Ma era troppo tardi, poichè il 3 aprile Puebla era caduta in potere dei jauristi, che comandati da Porfirio Diaz, andavano incontro alle truppe imperiali. Uno scontro ebbe luogo ad Apozaca. Marquez fu sconfitto, e forzato ad abbandonare il tesoro, i suoi cannoni ed i suoi carri, ma riuscì a sfuggire insieme ad alcuni cavalleggieri, e si rifugiò ad Huamantla. Si supponeva che Marquez avesse intenzione di marciare verso Vera-Cruz, ma si hanno buone ragioni per credere che là pure debba arrivare troppo tardi.

« Infatti, non appena Porfirio Diaz fu padrone di Puebla egli mandò 3000 uomini a rinforzare i jauristi che assediavano Vera-Cruz per via di terra, mentre un vascello da guerra la bloccava per mare. Stante la sproporzione delle forze, le privazioni e le sofferenze alle quali erano ridotti gli abitanti, si presumeva che il comandante imperiale della piazza sarebbe presto forzato a capitolare.

« Dopo la resa di Vera-Cruz, gli imperialisti non avranno più che Queretaro e Messico; ma, notizie giunte da Matamoros, il 29 aprile, pretende che il generale Porfirio Diaz avea recentemente occupata parte di quest'ultima città, e stabilito il suo quartier generale nel convento di San Domingo. In quanto poi a Queretaro, gli assediati, che difendevano già di viveri, fecero alcune sortite con esito poco favorevole.

« Come si vede, la posizione dell'imperatore Massimiliano è tale che giustifica le inquietudini che preoccupano attualmente la sua famiglia, e che ci rivela la corrispondenza scambiata fra il sig. Seward ed il ministro austriaco a Washington. »

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Seduta del 21 maggio

Presid. CASATI

La seduta è aperta alle ore 3.

Vengono approvati i due seguenti progetti di legge:

1. per provvedimenti sui ricorsi al Tribunale di 3.^a istanza in Venezia contro le sentenze dei Consigli di disciplina della Guardia nazionale.

2. per l'approvazione della convenzione fra l'Italia e la Francia per il riparto del debito pontificio.

Domani seduta pubblica a ore 2.

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 21 maggio 1867.

Presidenza MARI

È aperta alle ore 1 1/2 colle solite formalità.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Campi-Salentino nella persona dell'on. Carbonelli che viene approvata.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Masafra nella persona del sig. Antonas Traversa che viene pure approvata; come viene approvata l'altra elezione del collegio di Verolanova nella persona del sig. Martinelli.

Si riferisce sull'elezione del collegio di Mantova nella persona dell'on. Giani che dopo qualche discussione viene convalidata.

Ferrara presenta alcuni progetti di legge.

Si passa all'ordine del giorno portante l'autorizzazione di spesa sul bilancio 1867 dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici.

D'Ayala combatte la necessità della nuova spesa proposta, e invita la Camera a non volerla autorizzare prima di avere discusso la proposta Cancellieri.

Cancellieri svolge la sua proposta dimostrando come il paese domandi da ogni parte economie, riordinamento dell'amministrazione; una riduzione di spesa e pur necessaria; enumera le delusioni che l'Italia ha dovuto subire ed elusingata da tutti i ministri che si sono succeduti di essere condotta al sospirato pareggio dei bilanci che mai non raggiunge. Domanda che la Camera abbia un'idea esatta dello stato delle finanze, e quali sieno i mezzi per autorizzare le spese.

Giovanola risponde di avere proposto la legge da discutere oggi in vista della grande utilità della medesima e del poco aumento di spesa che vi si annette. Prega quindi la Camera ad approvare il progetto di legge.

Amari combatte la proposta Cancellieri e censura il troppo potere accordato alla Commissione permanente delle finanze, la quale si può dire quasi che costituisce un Parlamento nel Parlamento.

Cancellieri sorge a difendere la sua proposta.

Plutino lamenta che molte provincie italiane mancano di strade e di altri pubblici lavori di suprema utilità. È bene il fare economie, ma non va bene che si esageri. Nega che l'Italia sia vicina al fallimento, e ne è la prova che dappertutto sorgono edifici, e le casse degli italiani sono tuttora bene fornite.

La Porta loda il concetto dell'on. Plutino, ma riconosce necessario sapere di quali mezzi si possa disporre per affrontare le spese.

D'Ones Reggio propone che l'interpellanza Cancellieri sia rimessa per l'esame agli uffici.

Mazzarella sostiene il Cancellieri ma non respinge l'idea di rimettere la proposta all'esame degli uffici.

Michellini si pronuncia in favore della proposta.

Molte voci: ai voti, ai voti.

Rattazzi prega la Camera a voler discutere senza in lutto il progetto di legge presentato dal suo collega dei lavori pubblici.

Plutino propone che la Camera passi sulla proposta Cancellieri all'ordine del giorno puro e semplice.

Nicotera dichiara che la Camera non può chiudere la presente discussione senza domandare al Governo schiarimenti intorno le somme stanziare per pubblici lavori a richiesta de' suoi predecessori, eccetto quelle inerenti al progetto di legge ch'è in progetto di essere discusso, e le occorrenti per il porto di Venezia.

Rattazzi risponde che non intende rinunciare all'idea di por mano ai lavori riconosciuti di utilità pubblica, nè alle somme per questi stanziare, ma che solo rimette certe

spese a tempi migliori, e intende contribuire ad affrettare il momento in cui il desiderato pareggio dei bilanci sia raggiunto. (Bravo! Bene!)

Si dà lettura di una proposta dell'onorevole Crispi tendente a rimettere alla Commissione del bilancio tutti i progetti che includono nuove e maggiori spese.

Plutino sviluppa maggiormente le proprie idee.

Nicotera dimostra che l'economia è in quella parte che consuma senza produrre; non si debbono sospendere lavori di pubblica utilità. Modificate le amministrazioni, riducete il personale esorbitante, ma non private le provincie di quelle opere che sono universalmente riconosciute d'urgenza. Invita il signor Presidente del Consiglio a meglio spiegarsi.

Rattazzi assicura che nessuna provincia sarà abbandonata; che se su qualche lavoro si soprassederà, sarà soltanto nell'interesse delle nostre finanze. Aspettando che il nostro credito sia rialzato, le nostre condizioni economiche siano migliorate, si potrà fare con cinque ciò che ora costerebbe dieci. Qualunque spinta troppo forte ai pubblici lavori potrebbe aggiungere nuovo sordito alla nostra situazione, rivelandoci troppo arditi e quasi dissipatori.

Asproni propone l'ordine del giorno puro e semplice.

La chiusura è approvata.

È pure approvato l'ordine del giorno puro e semplice su tutte le proposte.

Si passa alla discussione del progetto di legge per autorizzazione di spesa sul bilancio dei lavori pubblici per aggiunta di nuovi fili telegrafici, che è concepito nel seguente modo:

« *Articolo unico.* È autorizzata sul bilancio del Ministero dei lavori pubblici per l'anno 1867 la spesa di lire 182,000 da inscrivere nella parte straordinaria in apposito capitolo col n. 128 e colla denominazione: *Aggiunta di nuovi fili telegrafici.* »

Nessuno avendo chiesto di parlare, si passa alla votazione per scrutinio segreto, di cui daremo il risultato nel resoconto di domani.

CRONACA GIUDIZIARIA

Il dott. Hughes e la pena di morte.

Promissio boni viri est obligatio. Ho promesso di dimostrare ai Lettori del *Giornale di Padova*, che per un imputato di gravissimo delitto l'esser condannato a morte è una buona speculazione; ora in poche parole adempio la promessa.

Supponete per un momento, o Lettori, che Tizio abbia commesso un omicidio semplice. Nessun era presente, ed egli ignaro delle nuove teorie commerciali applicate al codice penale, sta fermo in sulla negativa e si protesta innocente. Riconvinto colla prova indiziaria il Tribunale lo condanna al carcere duro a vita, perchè se non lo sapete ve lo dirò io, quando manca la prova per testimoni o per confessione, la testa è sempre salva.

Or bene Sempronio è reo invece di omicidio per rapina. Più destro di Tizio e più versato nella matematica processuale, fa una dettagliata ed ampia confessione, colle solite raccomandazioni alla clemenza della Giustizia (che essendo elementare cesserebbe di essere giusta) e l'indispensabile protesta del più sincero pentimento. Il Tribunale lo condanna a morte ma lo raccomanda per la grazia. L'Appello e la Suprema Corte fanno altrettanto, e la grazia viene concessa colla commutazione della pena in 14 o 15 anni al più di carcere duro (vulgo) casa di forza. Ora Sempronio, quantunque reo di crimine assai più grave, non ha fatto in confronto di Tizio un eccellente speculazione, col render applicabile a suo riguardo la pena capitale?.... Il codice penale italiano, a dire il vero, rende impossibile questo gravissimo sconcio prescrivendo agli articoli 81, 83, che la commutazione abbia luogo soltanto in una pena immediatamente inferiore p.es. la pena di morte nei lavori forzati a vita.

A proposito della pena di morte l'anno scorso in una mia pubblicazione sul Codice penale mi sono mostrato francamente partigiano della abolizione immediata, ritenendola una pena illegittima, inutile, e quel che era peggio, in tanta fallibilità di giudizi, irreparabile. Or indovinate mo' chi è venuto a rafforzare i miei argomenti per l'abolizione assoluta ed immediata?... Un morto. Sissignori, un morto. — A Cleveland (America) parecchi mesi or sono fu giustiziato certo dott. Hughes, reo di omicidio prodi-

torio nella persona di un suo zio col quale pare non andasse troppo d'accordo sulla vera interpretazione del diritto ereditario. Il dottore, uomo di molto spirito, prima di tornarsene là donde era venuto, volle fare il suo *speech* al colto ed incolto pubblico, accorso numerosissimo secondo il solito all'orribile spettacolo, che i fautori della pena di morte dicono fecondo di salutare esempio, e che io mi permetto di chiamare una sensazione agrodolce e nulla più. Con una disinvoltura degna di miglior causa egli osò chiamare ridicola la morte che stava per subire, inutile la pena che lo aveva colpito, folle e vana la legge in nome della quale era stato condannato. Indi soggiunse: — credete voi, miei buoni signori e belle signore di *Cleveland* che la vista del nodo scorsoio che porto al collo renderà ormai impossibile o più raro l'assassinio nel nostro (fra breve sarà vostro solamente) bel paese? Disingannatevi. Qualunque di voi si troverà nelle condizioni di mente e di cuore in cui io stesso versava al momento che tirai il colpo di pistola contro il mio buon zio, farà altrettanto, sissignori altrettanto. — Disse ancora poche parole e fu poscia slanciato a danzar nell'aria. Il pubblico, con quella mobilità di sentimenti che lo caratterizza in ogni tempo ed in ogni luogo, applaudì egualmente all'arringa del dottor Hughes e al colpo del cittadino carnefice che gli toglieva per sempre la parola. Qual utile insegnamento si potrebbe trarre dalle parole dello spiritoso dottore! A mio avviso quest'unico ma capitale: — che la pena di morte è veramente uno spauracchio ma per gli innocenti, non per i rei che nell'atto di commettere il reato hanno in mente tutt'altro che l'idea del patibolo. E allora? La conclusione ai lettori, ch'io l'ho già fatta superiormente.

G. B. Rossi.

CRONACA CITTADINA
E NOTIZIE VARIE

Prese nella dovuta considerazione le eccezionali condizioni idrografiche della provincia di Padova, per le quali risulterebbero enormemente gravose le spese di lavori a difesa di vari fiumi e canali che la attraversano, colla prossima attuazione della nuova Legge sulle opere pubbliche del 20 marzo 1865, stata promulgata col R. D. 14 dicem. 1866, numero 3473, la nostra Deputazione provinciale che fino dai primi del decorso mese aveva presa l'iniziativa in argomento, avendo potuto raccogliere i necessari elementi, nella seduta di ieri 21 corr. ha deliberato di far pervenire alla Camera dei deputati urgente petizione per ottenere la sospensione dell'attivazione di detta legge, onde avere tempo di fare opportuni studi in materia di tanta e sì vitale importanza, per divenire poi a quelle modificazioni alla legge stessa che valgano a sollevare in parte questa provincia da un titolo di spesa oltremodo eccessivo, ed in ogni caso sproporzionato a quello imposto alle altre provincie del Regno, che non versano nelle condizioni speciali di questa.

E anzi siamo autorizzati eziandio a dichiarare che la petizione veniva ieri stesso spedita a Firenze, col corredo di dimostrazioni di spese sostenute nel trentennio retro, per base del medio annuo dispendio, diligentemente compilato mercè l'opera solerte ed intelligente dei due uffici idraulici della provincia.

Sappiamo infine che l'incarico della presentazione alla Camera fu affidato ad altro dei nostri rappresentanti, in alta considerazione fra i suoi colleghi, conoscitore profondo della materia, per il che ci è dato riprometterci tutto l'interessamento per una felice riuscita.

2. Lista di oblazioni cittadine per innalzare una lapide commemorativa sulla tomba del patriotta Luigi Pavan. Le offerte si ricevono al caffè S. Daniele da Giovanni Cannossa e all'ufficio del nostro giornale in cui verranno pubblicate.

Barbaran don Domenico L. 4 — Antonio Rovere L. 2 — Giacomo Munari L. 1 — Tomaso Beggiora L. 1 — Giovanni Visco L. 1 — Giovanni Prevato L. 1 — Gaetano Ceresa L. 1 — Antonio Levis L. 1 — Ing. Migliorini L. 2 — Keller prof. Antonio L. 2 — Bettamio ing. Bortolo L. 2 — Giacomo Fasolo fu Antonio L. 2,46 — Dott. Luigi Pollini L. 2,46 — Natale Sanavio L. 1 — Luigi Golfetto L. 2 — Giuseppe Rocchi L. 2 — Macola Giorgio L. 2 — Francesco prof. Marzolo L. 2,46 —

Lorenzoni Angelo L. 3 — Vitaliano ed Angelo fr. Lorenzoni L. 2 — Antonelli dottor Antonio L. 1,25 — C. S. fanciulla d'anni 11 L. 2 — Zaccaria dott. Leonarduzzi L. 4 — Angelo dott. Perlasca L. 2 — Paolo da Zara L. 10 — Zaccaria Pietro L. 8 — Bortolo dott. Dalzio L. 2 — Francesco Eugerio L. 2 — Antonio Florian L. 1 — Luigi Salmin L. 2 — Pietro dott. Bassi L. 1 — Giuseppe Gasparotto L. 2 — Luigi Mattioli di Este L. 2 — Nicola dott. Fusari L. 2 — Dozzi avv. Antonio L. 2 — Banfi Flavio L. 2 — Pietro Miola L. 1 — Angelo Schiavon L. 1 — Antonio Banfi Maggiore del 60 L. 4 — Alvise dott. Duse L. 5 — Domenico comm. Sartori L. 9 — Podrecca dott. Leonida L. 2 — Geremia Guarnieri e Famiglia 2,46 — Avv. Tiveroni 2,46 — Antonio Tolomei 2,46; — Ferruccio Sacchetto 2.

Venne questa notte perpetrato un considerevole furto nella casa del signor Modesto Micheli in Prato della Valle. Non ne conosciamo i particolari. Dietro più precise informazioni li daremo domani.

Nel giorno 19 corr., alle ore 11 ant. svilupavasi in Este un incendio nella stalla di certo Zecchini Gaspare che in breve tempo veniva spento dalla molta gente accorsa sul luogo. Credesi che il fuoco sia stato appiccato da un ragazzino che giuocava con dei zolfanelli in prossimità ad un mucchio di paglia.

Dispacci telegrafici

(AGENZIA STEFANI)

PARIGI 21 — La Regina di Portogallo e la Principessa Clotilde sono partite stamane per l'Italia.

Corpo Legislativo. Picard presenta una domanda d'interpellanza per sapere se il governo applicherà immediatamente nelle prossime elezioni legislative e nei consigli generali, il principio della libertà di riunione elettorale.

L'*Etandard* dice che il Granduca del Lussemburgo sottoscrisse ieri il trattato.

Lettere particolari di Rumania fanno prevedere gravi avvenimenti. Il partito particolarista domanda l'unione personale della Moldavia alla Valacchia sotto il principe Carlo. Un Giornale di Parigi dice che il Re di Grecia indirizzò da Pietroburgo alle Corti di Parigi, Berlino e Vienna una dettagliata memoria delle quistioni orientali.

Lettere da Berlino assicurano che il Re di Prussia verrà a Parigi verso la metà di Giugno dopo la partenza dell'Imperatore delle Russie.

BERLINO 21 — La *Gazzetta del Nord* dice che presso il banchiere Meyer furono sequestrati 40 mila talleri appartenenti all'ex-Re di Hannover. In questi ultimi giorni si fecero in quella provincia molte perquisizioni domiciliari, anche presso alcuni abitanti fra i più notabili, ed eseguironsi alcuni arresti.

BERLINO 22 — La *Corrispondenza Zeidler* parla di una scoperta di cospirazione ramificata nell'Annover allo scopo di organizzare una resistenza armata in caso di guerra tra la Prussia e la Francia.

La *Corrispondenza* soggiunge che non si conosce ancora abbastanza se i risultati continuano; nulla si sa a Berlino di pretesi negoziati della Prussia per l'acquisto della Isola Formosa.

Londra 22 — Camera dei Lordi — Naas presenta un bill per continuare la sospensione dell'Habeas Corpus in Irlanda sino al 10 marzo 1868. Dice che la soppressione della insurrezione è dovuta alla lealtà del popolo, e attualmente trovansi detenuti 211 prigionieri.

Derby dice che la proposta dell'Inghilterra agli Stati Uniti per accomodare le questioni pendenti non ebbe ancora un risultato definitivo. L'America domanda che tutta la corrispondenza diplomatica sia sottoposta a un arbitrato. L'Inghilterra non acconsente, ma le trattative continuano in maniera da far sperare un favorevole scioglimento.

LONDRA 21 — Camera dei Comuni — Disraeli annunzia che il Governo ha deciso

di aggiungere un paragrafo al bill di riforma per abolire il compromesso delle imposte fra i proprietari e locatari. Lowe combatte il bill, perchè reca una rivoluzione. Parla dei mali di corruzione e di anarchia che ne deriveranno.

RAGUSA 21 — Avvenne un conflitto tra qualche centinaio di sudditi turchi aiutati dai Basci-Bozuk e gli abitanti de' confini. Parecchi furono i feriti. Il reggimento Deutschmeister è intervenuto a far cessare il conflitto sorto a cagione dei pascoli e del cordone sanitario pel cholera.

VIENNA, 20. — Apertura del Reichsrath. — Il presidente della Camera dei Signori disse che, dopo le nuove basi date al nostro diritto politico, rimane da ottenere un diritto costituzionale durevole, affinché, la fiducia de' popolo nel suo rinascimento politico si fortifichi, ed esso riconosca che soltanto la concordia assicurerà la nostra prosperità. Tutte le forze del paese devono unirsi strettamente nell'idea di rendere potente l'Austria. Il presidente dei deputati disse che la Camera ha un'importante missione da compiere. L'eguaglianza del diritto di nazionalità e di religione, lo sviluppo del costituzionalismo leale devono diventare una verità. Le concessioni fatte agli Ungheresi devono estendersi legalmente alle due metà dell'impero.

TEATRI — **Concordi** — La Drammatica Compagnia Amilcare Bellotti, rappresenta: *Fuoco al Convento* con farsa.

Ferdinando Campagna ger. resp.

NOTIZIE DI BORSA

PARIGI	maggio 20	21
Rendita fr. 3 0/10	69 97	69 90
» » 4 1/2 0/10	99 —	98 95
Consolid. inglesi.	91 1/2	91 5/8
» ital. 5 0/10 apert.	52 10	53 10
» chiusura in c.	52 30	52 80
» fine corr. liq.	52 60	52 65
» fine mese	—	—
Credito mobiliare francese	375	377
» » italiano	—	—
» » spagnolo	235	241
Ferr. Vittorio Emanuele	70	72
» Lombarde-venete	395	391
» Austriache	452	441
» Romane	75	77
» » (obbligaz.)	118	120
Obblig. ferrovia Savona	—	—
» austriache 1865	336	336
» » in contanti	340	338

Lunedì sera

alle ore 8 nella via percorsa da Caffè Pedrocchi, Università, sino al Gabinetto di Lettura, fu smarrita una *busta da sigari* con annesso portafoglio e portamonete. Chi l'avesse trovata e la portasse alla Libreria Sacchetto o al banco del Caffè Pedrocchi riceverà **cinque franchi** di mancia.

(2. publ. n. 201)

CASINO per VILLEGGIATURA

con adiacenza e quattro campi in prossimità a Ponte di Brenta da vendersi od affittarsi. Ricapito studio del notaio dott. Muneghina in Padova. (6. pub. n. 176)

N. 4031.

EDITTO

Si rende noto, che nel giorno 19 Giugno p. v. dalle ore 10 antimerid. alle 2 pom. seguirà in questo Tribunale nel Consesso n. 20 dinanzi apposita Commissione, il terzo esperimento

d'asta immobiliare ad istanza Francesco Rossi, al confronto di Giuseppe Salvagnini, ferme le condizioni portate dal precedente Editto 12 Marzo 1867 N. 1509

S'inserisce il presente per una sola volta nel giornale privilegiato di Padova, e si affigga nei soliti luoghi come di metodo.

Il presidente
ZANELLA

Dal Regio Tribunale Provinciale.
Padova 7 Maggio 1867.

(2 publ. n. 197)

Carnio D.

N. 669. Penale

EDITTO

Con decreto 14 corrente N. 669 di questa R. Pretura veniva ordinato l'arresto di certa Maria Paoni, credesi di Rovigo, ora al servizio di Francesco Scarso, commerciante di qui che abbandonò improvvisamente nella notte del 11 al 12 corr. quale prevenuta di furto criminoso.

S'invitano pertanto tutte le autorità di Pubblica Sicurezza a procedere all'immediato di lei arresto e traduzione a queste carceri, e chiunque, ad offrirci nozioni sull'attuale di lei dimora, e si annotano appiedi i conotati personali.

Dalla R. Pretura
Monselice 14 maggio 1867,
Il Giudice Inq.
Soranzo

Una donna dell'apparente età d'anni 50 in 52, di statura piuttosto alta, corporatura scarna, capelli, ciglia e sopracciglia oscuri, fronte

alta, occhi castani, con sguardo ardito, naso bocca e mento regolare, senza marche visibili, ed alle orecchie teneva pendenti d'oro.

Indosava una cotta di cambrich oscuro, busto traente al nero, fazzolettone di lana oscuro e fiorato in nero.
(2 publ. n. 201)

LA TIPOGRAFIA EDITRICE SACCHETTO IN PADOVA

fornita di un vistoso assortimento in caratteri d'ogni genere e di tutta novità, non esclusi quelli di grande dimensione per avvisi e cartelloni, accetta qualunque commissione fosse pure per edizioni di opere tanto di lusso che economiche per le qua-

Il promette fin d'ora, prontezza nel disimpegno delle medesime e la massima onestà nei prezzi.

Via dei Servi
Numero 10 Rosso

PREMIO PRINCIPALE LIRE 100,000

Nuovo ed Ultimo Prestito a Premii DELLA CITTA DI MILANO

Le obbligazioni di questo Prestito, oltre al rimborso del capitale, concorrono a 138 Estrazioni con premii da lire 100,00-50,000-50,000-10,000-1,000 500-100-50-20

PREZZO DI CIASCUNA OBBLIGAZIONE LIRE 10
La 3.^a Estrazione col Premio principale di Lire 100,000

avrà luogo il 16 Giugno 1867.

La vendita si fa in FIRENZE: dall' Ufficio di Sindacato, via Cavour N.° 9, p.° t.° e presso i sigg. E. Fenzi e C., David Levi e G., Giov. Finzi e Figli e Cassa Nazionale di Sconto Toscana. In Venezia, presso Jacob Levi Figli — In Padova presso Carlo Vason. (2. pubbl. N. 198)

PREZZO DELL'OBBLIGAZIONE LIRE 10

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO
SCIROPPO DI RAFANO IODATO
DI GRIMAULT E C^A FARMACISTI A PARIGI

Questo medicamento gode a Parigi e nel mondo intero d'una riputazioni giustamente meritata, grazie all'iodio che vi si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche, la di cui efficacia è popolare, e nelle quali l'iodio esiste già naturalmente. Esso è prezioso nella medicina dei ragazzi perchè combatte il linfatismo, il rachitismo e tutti gli ingorgamenti delle ghiandole, dovuti a una causa scrofolosa e ereditaria.

È uno dei migliori depurativi che possiede la terapeutica, esso eccita l'appetito, favorisce la digestione e rende al corpo la sua fermezza ed il suo vigore naturale. È una di quelle rare medicazioni i di cui effetti sono sempre conosciuti anticipatamente, e sulla quale i medici possono sempre contare. È a questo titolo che questo medicamento è giornalmente prescritto per combattere le diverse affezioni della pelle dai dottori Cazenave, Bazin e Devergie, medici dell'ospedale SAN LUIGI di Parigi, specialmente consacrato a queste malattie.

Esigere su ciascheduna boccetta la firma GRIMAULT e C. — Prezzo fr. 5.
Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti. (3 publ. n. 120)

Avviso

Alla Libreria Editrice Sacchetto è messa in vendita al prezzo di centesimi 60 italiani la **PRELEZIONE** a corsi di Filologia Greca nell'Università di Padova, letta il 12 marzo 1867 del professore EUGENIO FERRAI.

Associazione
al Bollettino delle Circolari e Decreti emanati dalla Prefettura di Padova, che si pubblicherà a cura della Libreria Editrice Sacchetto.

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Ogni mese escirà un fascicolo di due fogli in 8° comune con copertina.
Il prezzo dell'annua associazione è di It. lire SETTE, ma agli Uffici e Corpi Morali che fossero abbonati al Giornale di Padova ed al Bollettino delle Leggi, che importano in complesso Lire annue 23, il Bollettino Provinciale sarà dato al prezzo Lire CINQUE.
Chi intendesse associarsi, diriga la domanda alla Libreria Sacchetto, Padova

La Libreria Editrice SACCHETTO IN PADOVA

S'incarica di spedire franchi di porto a domicilio, dietro vaglia postale o francobolli, gli articoli qui segnati:

Leoni Carlo. Dante Storia e Poesia, Capi XXVII. Venezia, 8. 1865 . L. 6 —
Id. Iscrizioni Storico-Politiche. Padova, 8. 1867 « 1 —
Id. Iscrizione Storico-Lapidarie in Padova ed oltre. Padova, 8. 1858 » 1 —
Id. I Vesperi Siciliani, Narrazione Storica. Milano, 8. 1864 . . . » 1 —
Orosi G. Manuale dei medicamenti galenici e chimici. Firenze, 1867 in 12 L. 10
Graves R. G. Lezioni cliniche di medicina pratica tradotte dall'ultima edizione inglese, Prato, 1864, 2 vol. in 8 » 15
De Nardo A. Giovanni. Sulla intelligenza della legge di abolizione del vincolo feudale. Udine, 1867 in 8 . » 1
Verga G. Una peccatrice. Torino, 1867, in 32 » 1
Guidionici G. Opere nuovamente raccolte e ordinate da Carlo Minutoli. Firenze, 1867 in 12 vol. . . . » 2
Borella B. L'apocalisse del Regno d'Italia. Torino, 1867 in 8 » 1 50
Castiglia B. L'Italia vera. Firenze, 1867 in 8 » 1
Pallaveri D. L. L'antica Egida, carne. Brescia. 1867 in 8 » 1 50
Pallaveri D. L. L'Oriente, Carne. Brescia 1867 in 8 » 1 50
Racconti (i) delle fate, versione italiana di C. Donati. Firenze 1864 in 8° » 5
Piermartini G. Gregorio Settimo, tragedia in versi. Milano, 1867 in 8. » 1 50
Usura (l') e gli usurari. Pensieri. Torino, 1867 in 8 » 1
Bianchi Nicomede. Storia documentata della Diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861 vol. III. Torino 1867 in 8 . . . » 6
Faccanoni L. Era troppo felice. Commedia in 5 atti. Padova, 1867. » 50
Dall'Ongaro F. L'acqua alta. Schizozo comico. Venezia, 1867 in 32. » 80